

Mentre prosegue la mediazione per comporre la crisi tra i due Stati arabi

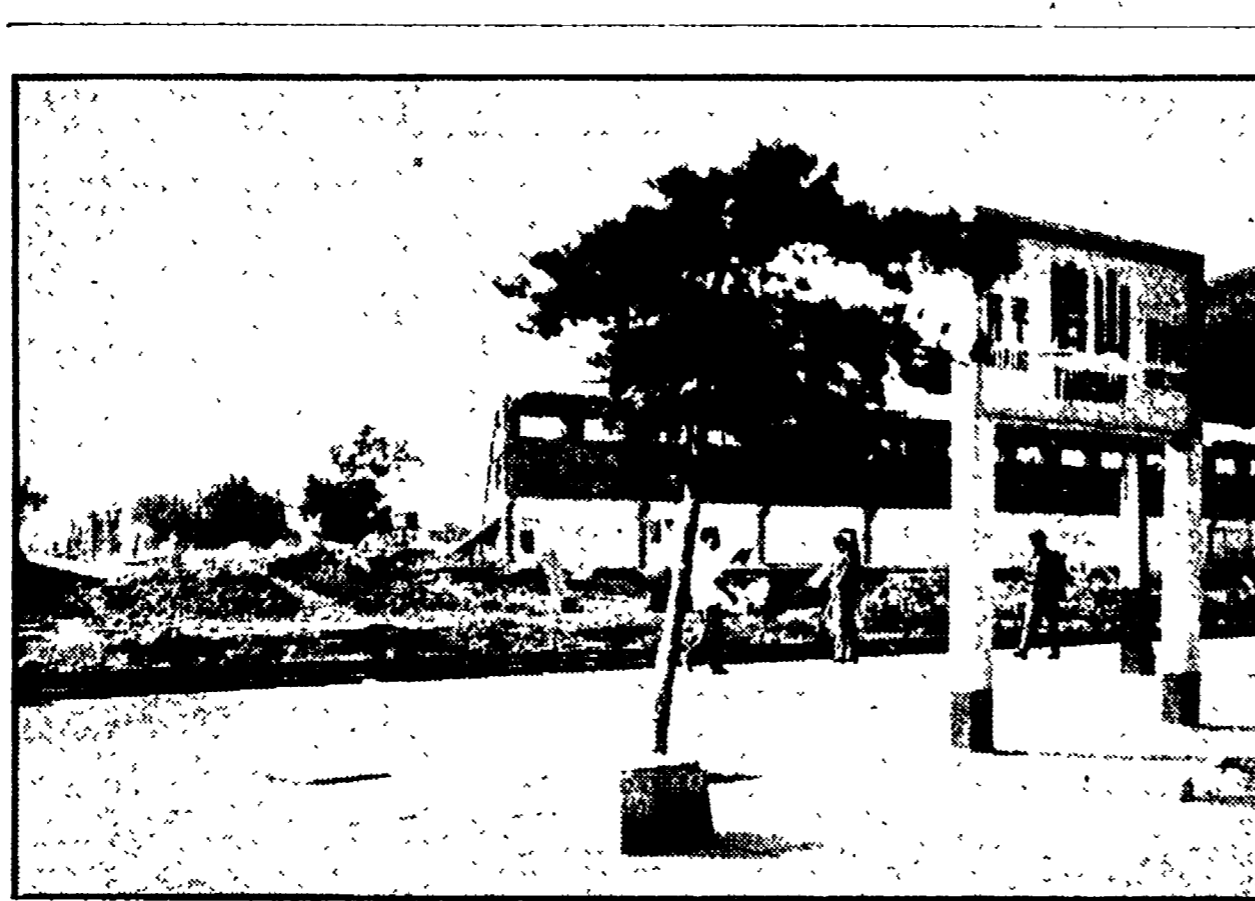
Iniziati domenica scorsa

# Ancora tensione tra Egitto e Libia ma la tregua è stata rispettata

Il Cairo smentisce di aver posto condizioni per il cessate il fuoco - Tripoli accusa Sadat di aver agito per conto degli americani - Il presidente Bumedien rientrato ad Algeri dopo due colloqui con Gheddafi

IL CAIRO — Sulla frontiera libico-egiziana non si combatte più e il cessate il fuoco, proclamato ufficialmente solo da parte egiziana, sembra per il momento reggere nonostante la viva tensione tra le due capitali e la continuazione, con toni assai vivaci, della guerra propagandistica. Un portavoce egiziano ha dichiarato stamane che «le due parti stanno sinceramente rispettando il cessate il fuoco», ma un funzionario del ministero degli Esteri ha subito avvertito che la tregua durerà soltanto «fino a quando non vi saranno provocazioni libiche». In un nuovo bellicoso discorso alla televisione, Sadat ha detto ieri sera che la «spedizione punitiva è finita» dopo la lezione che abbiamo dato a Gheddafi. Una fonte politica del Cairo aveva in precedenza dichiarato che la Giamahiriya libica non ha ancora annunciato il suo accordo per un cessate il fuoco, perché sta ancora esaminando una richiesta egiziana secondo la quale le sofisticate attrezzature militari sovietiche presso la frontiera tra i due paesi debbono essere ritirate. Secondo gli osservatori nella capitale egiziana solo il grande prestigio del leader palestinese Arafat e del pre-

sidente algerino Bumedien ha potuto convincere il presidente egiziano Sadat a ordinare la cessazione delle ostilità contro la Giamahiriya libica. Gli stessi osservatori notano anche che «gli incidenti» sono avvenuti a pochi giorni dall'inizio del viaggio del segretario di Stato americano Vance in Medio Oriente. Con il suo attacco alla Libia, si rivela, il presidente Sadat avrebbe voluto dimostrare agli Stati Uniti che le armi chieste dall'Egitto a Washington «non ancora ottenute» servirebbero più che a combattere Israele ad «assicurare la stabilità nell'area» e a consentire operazioni di «desovietizzazione». Questa versione viene indirettamente avvalorata da Tripoli. «Il presidente Sadat ha voluto dimostrare agli americani che poteva essere il loro miglior agente in Africa», è in questi termini che il ministro degli Esteri libico Triki, giunto ieri sera a Parigi dove avrà colloqui con il collega francese De Guringaud, definisce gli obiettivi della «spedizione» militare egiziana in Libia. «Sadat, afferma Triki, preparava questa azione da un anno e mezzo. A quell'epoca aveva inviato truppe alla frontiera libica per contenere, ha precisato, la sovversione libica responsabile di tutti i mali dell'Egitto. Il blocco della frontiera non ha però fatto diminuire d'intensità l'esplosione rivoluzionaria al Cairo. In realtà, organizzando questa spedizione Sadat ha inteso, a mio parere, far piacere agli americani dimostrando che poteva essere il loro miglior agente in Africa».



**TANGSHAN UN ANNO DOPO** La stazione ferroviaria di Tangshan, un anno dopo il terremoto del 28 luglio 1976, che rase al suolo la popolosa città cinese. La foto fa parte di un servizio realizzato dal giapponese Kenji Ishizaki, che mostra gli ingentissimi danni provocati dal sisma ancora visibili a dodici mesi di distanza.

# Aspri scontri nell'Ogaden tra forze etiopiche e somale

Addis Abeba annuncia l'abbattimento di cinque aerei e di 30 carri armati somali - Mogadiscio nega la presenza di sue truppe in Etiopia - Si teme un conflitto più vasto

ADDIS ABEBA — Aspri combattimenti sono in corso tra l'esercito etiopico e forze somale nella regione dell'Ogaden, un grande territorio semi-deserto che appartiene attualmente all'Etiopia ma che è abitato prevalentemente da popolazioni somale. L'agenzia etiopica di notizie ha annunciato ieri l'abbattimento tra domenica e lunedì di cinque aerei somali, la distruzione di 30 carri armati e l'uccisione di un notevole numero di militari delle forze somale «che hanno invaso ampie zone dell'Ogaden» dove — afferma l'agenzia etiopica — sono tuttora in corso pesanti combattimenti. La stessa fonte precisa che gli aerei abbattuti sono quattro «MIG-21S» e un «MIG 17» di fabbricazione sovietica. Secondo l'agenzia, le forze somale hanno abbattuto da parte loro un aereo da trasporto etiopico «C-47» ed un apparecchio delle linee aeree etiopiche con a bordo donne e bambini. Nessuna conferma è finora giunta dalla Somalia degli scontri in corso. Come è noto la Somalia ha più volte smentito la presenza dell'e-

sercito somalo nell'Ogaden, ma appoggia i circa 3.000 guerriglieri del Fronte di liberazione della Somalia occidentale che afferma di aver liberato il 60% del territorio dell'Ogaden. Ciò è stato particolarmente confermato dalle autorità etiopiche che lunedì hanno ammesso per la prima volta che «la maggior parte dell'Ogaden è sotto controllo nemico». Le prime notizie degli scontri erano state date da un comunicato del governo etiopico, lunedì scorso, in cui si annunciavano «violenti combattimenti in cinque località dell'Ogaden fra le forze etiopiche e quelle secessionistiche appoggiate dai somali». «Perseguendo le sue mire aggressive tese a smembrare l'Etiopia — aggiungeva la dichiarazione — il governo somalo ha ora intensificato la sua aggressione armata utilizzando carri armati, aerei e artiglieria pesante ed ha occupato la maggior parte dell'Ogaden». Essa aggiunge che «la Somalia porta l'intera responsabilità per la sfacciatata aggressione». La Somalia, da parte sua, smentiva come «infondata»

questa accusa e il ministro della giustizia Hussein ha negato categoricamente che «soldati regolari somali abbiano attaccato l'Etiopia». Fra gli osservatori diplomatici ad Addis Abeba e a Mogadiscio c'è tuttavia il timore che i combattimenti nell'Ogaden possano trasformarsi, in un conflitto su vasta scala tra l'Etiopia e la Somalia, mentre prosegue la guerriglia critica nella parte settentrionale dell'Etiopia. L'ambasciatore di Somalia a Roma, Abdulai Egal Nur, ha intanto smentito la notizia (di fonte etiopica) secondo cui il presidente somalo Siad Barre si troverebbe in Italia per curarsi delle ferite subite in un incidente automobilistico. «Proprio stamattina ho parlato per telefono con il presidente Barre che si trova attualmente nel suo ufficio di Mogadiscio», ha detto ieri l'ambasciatore. Egli ha anche precisato che Siad Barre era rimasto confuso alla testa allorché l'automobile su cui viaggiava si era capovolta, e ha escluso che il vice-presidente somalo Abu Bakar Ali sia rimasto coinvolto nell'incidente.

## Manifestazioni studentesche in Sud Africa

JOHANNESBURG — La polizia del regime razzista sudafricano è intervenuta oggi contro gli studenti africani in sciopero contro la discriminazione razziale nelle scuole. La polizia di Johannesburg ha fatto l'uso di lacrimogeni per disperdere una manifestazione di studenti negri nel sobborgo di Alexandra. Migliaia di studenti avevano disertato le lezioni per protestare contro l'arresto di due loro compagni la notte scorsa. Anche a Pretoria gli studenti africani sono in sciopero. Nelle scuole «riservate ai negri» nei sobborghi della città sudafricana migliaia di studenti hanno disertato le lezioni, per il secondo giorno consecutivo, per protestare contro i diversi sistemi educativi riservati in Sud Africa ai bianchi e ai negri. Come è noto, il governo razzista di Pretoria spende per ogni studente negro 55 dollari all'anno e circa 500 dollari per ogni studente bianco.

## Il Frolinat sui confini tra il Ciad e la Libia

ALGERI — Con una dichiarazione diffusa da Algeri, l'ufficio del Fronte di liberazione del Ciad (Frolinat) ha preso posizione sulla complessa vicenda del conflitto di frontiera tra la Libia e il Ciad. In esso il Frolinat afferma che l'intangibilità della frontiera del Ciad al momento della sua indipendenza (11 agosto 1960) non può essere messa in discussione. Come è noto, la Libia, a partire dal marzo del 1973, ha occupato militarmente una lunga fascia territoriale ai confini settentrionali del Ciad in seguito a una tacita intesa tra Gheddafi e l'ex presidente ciadiano Tombalbaye, intesa che è stata recentemente contestata dal generale Molloum, l'attuale presidente del Ciad. Secondo il Frolinat, in seguito a questa intesa, Tombalbaye avrebbe ottenuto, come anticipo, una somma di 11 miliardi di franchi C.F.A. L'ufficio del Frolinat ad Algeri afferma nel suo documento che «storicamente e giuridicamente non esiste alcuna base seria in favore di un espansionismo territoriale libico».

## Begin autorizza insediamenti «selvaggi» nella Cisgiordania

TEL AVIV — Meno di ventiquattro ore dopo il ritorno del primo ministro israeliano Menachem Begin da Washington, il governo israeliano ha deciso oggi la completa legalizzazione dell'insediamento «selvaggio» di Kadum, nella Cisgiordania occupata, creato all'inizio del 1976 contro la volontà del precedente governo laburista che si era anzi impegnato a smantellarlo. La decisione è stata presa da un apposito comitato interministeriale con l'espresso consenso dello stesso Begin — che l'ha definita «positiva e senz'altro da approvare». Il governo americano si è dichiarato «profondamente deluso» della decisione israeliana. Lo ha affermato ieri sera il portavoce del dipartimento di Stato americano Hodding Carter. «Abbiamo più volte manifestato il nostro punto di vista su questo argomento e lo abbiamo ribadito nei recenti colloqui diretti di Washington — ha detto Hodding Carter — gli insediamenti nei territori occupati non violano soltanto la quarta convenzione di Ginevra ma costituiscono altresì un ostacolo alle trattative di pace». Il portavoce ha detto di non essere certo se la decisione israeliana abbia violato un impegno verbale in tal senso preso dal primo ministro israeliano Begin durante la sua visita a Washington. Intanto il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha ricevuto ieri gli ambasciatori di Egitto, Siria, Libano e gli incaricati d'affari di Arabia Saudita e Giordania, con i quali ha discusso il suo prossimo viaggio in Medio Oriente ed i recenti colloqui del presidente Carter con il primo ministro israeliano. Al termine dell'incontro i diplomatici arabi hanno espresso ottimismo circa la possibilità che la conferenza di Ginevra per il Medio Oriente venga convocata entro quest'anno.

Il ministro libico, il quale contempla con prudenza l'eventualità di una soluzione negoziata affermando che «l'esperienza ci ha mostrato che gli egiziani hanno violato numerosi loro impegni anteriori», definisce «ridicolo» le dichiarazioni di Sadat secondo cui la Libia agirebbe per conto dei sovietici e del cubano che si trova in Libia. Da parte sua, l'ambasciatore egiziano a Roma ha diffuso ieri un comunicato nel quale si ritorcono le accuse contro la Giamahiriya: «Quello che è accaduto, vi si dice, è stata la risposta ai molteplici tentativi compiuti dalle forze armate libiche, che hanno attaccato le postazioni egiziane di guardia e di polizia situate nella zona di Sallum». Il presidente algerino Huari Bumedien ha intanto lasciato ieri Tripoli per rientrare ad Algeri. Lunedì sera Bumedien aveva avuto un colloquio di lavoro con il colonnello Gheddafi, ed un altro colloquio si è svolto ieri. Prima di lasciare Tripoli Bumedien si è incontrato anche con il presidente dell'OLP Yasser Arafat. Tra le mediazioni in corso, c'è anche quella irachena e del Kuwait. Da Baghdad è giunto ieri al Cairo il ministro di Stato iracheno Hamed Alwan, mentre a Tripoli è giunto ieri il seicco del Kuwait, Sabah As-Sabah. La repubblica araba dello Yemen ha chiesto ieri la riunione d'urgenza del vertice arabo. Nuove assicurazioni sono state diffuse ieri dall'ANSA per quanto riguarda le condizioni dei lavoratori italiani in Libia. Tutti i dipendenti della società CSC, che lavorano nella zona interessata al conflitto, sono stati evacuati a Bengasi, a più di 300 chilometri dalle località bombardate. Anche i lavoratori della INCOP, che si trovavano a Tobruk, hanno abbandonato la città e sono stati trasportati a Bengasi. Secondo il consolato italiano a Tripoli, solo pochi lavoratori si trovano ora nella zona di confine, e possono essere immediatamente trasferiti in caso di necessità. MOSCA — In un incontro che si è svolto ieri al Cremlino fra Breznev e il segretario del partito comunista ugherese Kadar, i due dirigenti hanno espresso «allarme» per la «insorgenza di scouri armati in talune regioni dell'Africa». Da parte sovietica e ungherese si auspica — è detto nel comunicato — «che gli Stati in conflitto facciano tutto il possibile per cessare il fuoco e ristabilire la pace entro le loro frontiere». Sempre ieri sera, il comitato sovietico di solidarietà afro-asiatica aveva denunciato le «ostilità» dell'Egitto contro la Giamahiriya libica. «Non è un caso fortuito — conclude la dichiarazione — che la punta di lancia del conflitto sia diretta contro la Giamahiriya libica che pratica una politica di indipendenza e fornisce un contributo attivo alla lotta anti-imperialista dei popoli arabi».

# Salvadi

Adesso alla Standa una grossa opportunità d'acquisto per rinnovare o completare il vostro guardaroba estivo: **ribassi fino al 50%**

Ecco alcuni esempi fra le nostre tante proposte:

<b>Maglietta</b> stampata per signora mezza manica e girocollo	<del>L. 3.500</del>	<b>L. 1.500</b>	<b>Prendisole</b> fantasia con cintura d'annodare sui fianchi	<del>L. 9.500</del>	<b>L. 6.000</b>
<b>Maglietta</b> per signora in tinta unita e sprone in madras	<del>L. 4.000</del>	<b>L. 2.500</b>	<b>Prendisole</b> fantasia per giovanissime - con elastica in vita	<del>L. 15.000</del>	<b>L. 10.000</b>
<b>Maglietta</b> rigata per signora manica al gomito	<del>L. 7.000</del>	<b>L. 3.500</b>	<b>Gonna</b> mod. sportivo con 4 tasche	<del>L. 9.500</del>	<b>L. 6.000</b>
<b>Polo</b> stampato per uomo mezza manica	<del>L. 7.000</del>	<b>L. 3.500</b>	<b>Gonna</b> jeans con spacchi laterali e 2 tasche	<del>L. 9.500</del>	<b>L. 7.500</b>
<b>Polo</b> mezza manica per uomo - bicolore e tricolore	<del>L. 6.500</del>	<b>L. 4.000</b>	<b>Gonna</b> in tinte pastello, con ariccatura in vita	<del>L. 11.500</del>	<b>L. 7.500</b>
<b>Copricostume</b> a schiena nuda, allacciato al collo fantasie floreali	<del>L. 8.000</del>	<b>L. 5.500</b>	<b>Gonna</b> stampata in diversi colori di moda - coulisse in vita e 2 tasche	<del>L. 10.500</del>	<b>L. 7.500</b>
<b>Tunica lunga</b> in cotone 100% fantasie nei toni rosa - azzurro	<del>L. 12.000</del>	<b>L. 8.000</b>	<b>Gonna</b> fantasia con balza in fondo - molto giovanile	<del>L. 10.500</del>	<b>L. 7.500</b>
<b>Prendisole</b> in tessuto fantasia, fondo ecrù	<del>L. 7.500</del>	<b>L. 6.000</b>	<b>Completo</b> jeans denim "lavato" per uomo	<del>L. 25.000</del>	<b>L. 20.000</b>

GRUPPO MONTEDISON  
**STANDA**